

Ipotesi vaccini a scuola dal 30 agosto

I presidi: «Servono spazi adeguati»

Il sottosegretario alla Salute Costa: «Sarebbe un bel modo per invogliare i ragazzi a immunizzarsi»
Il direttore scolastico ligure Ettore Acerra: «Iniziativa realizzabile in alcuni istituti, non dappertutto»

La proposta è partita dal sottosegretario alla Salute, lo spezzino Andrea Costa: organizzare punti vaccinali all'interno delle scuole, a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico (dal 30/08 al 15/09), per aumentare la copertura vaccinale nella popolazione studentesca al di sopra dei 12 anni, limite di età al di sotto del quale la scienza non ha ancora autorizzato la somministrazione di nessun siero anti-Covid.

E proprio in Liguria le reazioni vanno verso una posizione favorevole verso qualunque azione da parte del governo che possa incrementare il numero di studenti vaccinati non senza perplessità, in primis sulla mancanza di spazi nelle strutture scolastiche.

L'ANNUNCIO DI COSTA

A monte è chiaro che ci sia la volontà di accelerare ulteriormente sull'immunizzazione del mondo della scuola, al fine di garantire un ritorno in sicurezza e in presenza tra i banchi, scongiurando la ripresa della didattica a distanza. «Penso che dobbiamo portare i vaccini a scuola e prevedere dei punti di vaccinazione, lo si potrebbe fare dal 30 agosto al 15 settembre, questa è la nostra proposta e penso che sia anche un bel messaggio positivo quello di andare tra i giovani» ha spiegato ieri mattina Costa, ospite di una trasmissione radiofonica. «Per quanto riguarda i

giovani, la vaccinazione è iniziata da poco, ma ad oggi il 30% dei ragazzi dai 12 ai 19 anni ha già ricevuto la

prima dose - ha aggiunto il sottosegretario alla Salute, esponente di Noi per l'Italia, il movimento politico dell'ex ministro Maurizio Lupi - Vaccinare i giovani vuol dire non permettere più al virus di circolare e non permettere di generare altre varianti».

Un ragionamento in gran parte condiviso da istituzioni locali e mondo della scuola ligure.

LA REAZIONE DELLA REGIONE

In Liguria, dagli ultimi dati

annunciati dalla Regione, la percentuale di personale scolastico vaccinata è superiore all'80%. Dall'altro, la fascia tra i 12 e i 17 anni ha visto aumentare - e di parecchio - le prenotazioni per il vaccino negli ultimi giorni, grazie al combinato disposto del sistema degli Open Day ma anche al canale dedicato che la Regione ha previsto all'interno

dell'hub di San Benigno, a Genova. Chi resta cauta rispetto alla proposta di Costa è proprio l'assessora regionale alla scuola, Ilaria Cavo.

«Se il governo deciderà una misura del genere ovviamente ci adegueremo, ma le valutazioni precise vanno fatte su proposte scritte, e per ora il "piano scuola" arrivato dal ministe-

ro non fa cenno a questa eventualità - spiega Cavo - Siamo a favore della scuola in presenza in maniera inequivocabile, ma il tema si af-

fronta monitorando gli spazi all'interno delle scuole e potenziando il trasporto pubblico. Sul tema delle vaccinazioni, abbiamo oltre l'80% del personale coperto, e i ragazzi stanno rispondendo bene: l'auspicio è che per l'inizio dell'anno scolastico non ci sia necessità di altre misure».

MANCANO GLI SPAZI

Ettore Acerra, direttore generale scolastico della Liguria, pone l'attenzione sugli spazi necessari per attuare la vaccinazione all'interno delle scuole. «Ovviamente se le istituzioni preposte decideranno di partire con questa nuova iniziativa - dice - ci adegueremo a quelle che sono le disposizioni che ci verranno date. Quello che dubito possa essere realizzato - aggiunge - è effettuare vaccini in tutte le scuole del territorio visto che servono spazi adeguati che in molte strutture mancano. Più facile - chiude - credo sarebbe predisporre aree dove vaccinare gli studenti solo in alcuni istituti, ovvero quelli che hanno più spazi e aree disponibili».

PERSONALE INSUFFICIENTE

Anche secondo Santo Del Dio, presidente ligure dell'Associazione nazionale dei presidi, non tutti gli istituti «hanno a disposizione aree che possono essere attrezzate per ospitare la vaccinazione degli studen-



ti. Da parte nostra - prosegue - siamo favorevoli ad aumentare il più possibile non solo il numero di studenti ma anche di insegnanti e personale scolastico che ha ricevuto il vaccino. Ci sono, però, aspetti che vanno analizzati». Tra questi, secondo Del Dio, c'è la criticità che riguarda il personale ausiliario. «Ipotizzo che dovranno essere richiamati al lavoro - dichiara - perchè ci vorrà qualcuno che banalmente si occupi di aprire e chiudere le scuole e fare accedere non solo gli studenti

ma anche il personale sanitario incaricato di somministrare le dosi. Credo - chiude - che questo sia uno degli aspetti che al momento forse non è stato considerato assieme al fatto che questa nuova iniziativa dovrebbe partire tra poche settimane e il tempo a disposizione è pochissimo». —

LA PROPOSTA DELLA LISTA SANSÀ

«Fondo cultura per studenti contro la povertà educativa»

Un fondo per la cultura da 600mila euro l'anno, per perseguire un duplice obiettivo, legato agli effetti della pandemia: da un lato riavvicinare gli studenti al mondo della cultura, soprattutto per chi abita e studia nell'entroterra e nelle aree periferiche della regione; dall'altro sostenere il comparto dello spettacolo, messo a dura prova nell'ultimo anno e mezzo dai vincoli necessaria a contenere la diffusione del Covid.

La prima proposta di legge regionale presentata dalla Lista Sansà è un invito a intervenire su due ambiti, la scuola e la cultura, particolarmente colpiti dalla pandemia. A presentarla, ieri mattina in via Fieschi, sono stati la consigliera regionale Selena Candia (prima firmataria della proposta) e il capogruppo, Ferruccio Sansà.



Tamponi al liceo scientifico King, l'anno scorso



Andrea Costa



Ettore Acerra



Ilaria Cavo



Peso:61%